

Cerere

*“Deh, bella donna, che a' raggi d'amore
ti scaldi, s'i' vo' credere a' sembianti
che soglion esser testimon del core,
vegnati in voglia di trarreti avanti,”
diss' io a lei, “verso questa rivera,
tanto ch'io possa intender che tu canti.
Tu mi fai rimembrar dove e qual era
Proserpina nel tempo che perdette
la madre lei, ed ella primavera.”*

Purg. XXVIII 43-51

“Tu, bella donna, che sei riscaldata dall'amore, se voglio credere all'aspetto che di solito è specchio fedele dei sentimenti, non ti dispiaccia farti un poco avanti, verso questo fiume, così che io possa capire che cosa stai cantando. Tu mi fai ricordare il luogo in cui era e l'aspetto che aveva

Proserpina, nel tempo in cui la madre perse lei, e lei tutti i fiori raccolti”.

Siamo nel Paradiso Terrestre. **Dante** vede una ragazza sulla riva del fiume che canta e coglie fiori. È **Matelda** (vedi). Le rivolge la parola dicendole che gli ricorda **Proserpina** (vedi) quando fu rapita. La madre che la perse è Cerere.

Personaggio del mito greco più antico, figlia di Saturno, era venerata come la dea dell'agricoltura. Dante leggeva in **Ovidio**:

*«Prima Ceres unco glaebam dimovit aratro,
prima dedit fruges alimenta que mitia terris,
prima dedit leges: Cereris sunt omnia munus.
Metam. V 341-343*

“Cerere fu la prima che smosse la terra con l'aratro, per prima donò le messi e i delicati alimenti ai mortali, per prima disse le leggi: tutte le cose sono dono di Cerere.”

La divinità delle messi, che coincide con Demetra, fu resa madre dal fratello **Giove**. Nacque Proserpina. Poi, secondo il racconto di **Omero**, su un campo arato tre volte, si accoppiò con Iasione, un altro figlio di Giove, quindi suo nipote, e ne ebbe **Pluto** e Filomelo. Ma il povero Iasione non vide i suoi nati: fu subito incenerito dal geloso Giove. Quando Plutone¹ rapì Proserpina, Cerere la cercò disperatamente per tutta la Sicilia finché, furibonda, impedì alla vegetazione dell'isola di fruttificare. Ma la ninfa **Aretusa**, trasformata in fonte sotterranea, le disse che la figlia era diventata moglie del dio degli inferi. Allora lei si rivolse a Giove, che le promise la restituzione della figlia, a patto che non avesse ancora mangiato il frutto dell'Averno. Ma Proserpina aveva già mangiato la melagrana, per cui Giove non poté fare altro che concedere alla madre di avere la figlia per sei mesi all'anno (primavera ed estate, quando la terra germina e fruttifica).

*At medius fratrisque sui maestaeque sororis
Iuppiter ex aequo volventem dividit annum:
nunc dea, regnorum numen commune duorum,
cum matre est totidem, totidem cum coniuge menses.*

Metam. V 564-567

“Allora Giove, intermediario tra il fratello e la sorella disperata, divide con giustizia il corso dell'anno: ora la dea, nume comune ai due regni, sta tanti mesi con la madre e altrettanti col marito.”

¹ Divinità spesso sovrapposta a Pluto, ma non sempre. Pluto, figlio di Cerere, è più frequentemente venerato come dio della ricchezza, Plutone, fratello di Cerere, come signore delle anime morte.